

PART-2026
BANDO PARTECIPAZIONE 2026

Titolo del processo partecipativo *	Botteghino, Pianoro, la Valle
Sottotitolo	Costruzione partecipata dello Statuto dei Luoghi del territorio post-alluvione: dalla rigenerazione del Parco delle Querce al riposizionamento del Comune nella Val di Zena.
Il progetto è candidato sulla linea *	Linea B
Dichiarazione di priorità di finanziamento	Priorità al progetto su Linea B

Soggetto richiedente

Soggetto proponente *	Comune di Pianoro
Codice fiscale *	00586340374
Provincia *	BO
Comune *	Pianoro
Categoria soggetto proponente *	Comune
*	☒ CHIEDE di partecipare al Bando regionale 2026
*	☒ DICHIARA che il progetto, di cui alla presente richiesta, non ha ricevuto altri contributi dalla Regione Emilia-Romagna, ne' sono stati richiesti
	☒ DICHIARA che il soggetto proponente non ha beneficiato di finanziamenti sulla Linea B del Bando partecipazione 2025
Il soggetto proponente coincide con l'ente titolare della decisione? *	Sì

LEGALE RAPPRESENTANTE DELL'ORGANIZZAZIONE CHE PRESENTA LA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE*

Carica *	SINDACO
----------	----------------

REFERENTE PER LE COMUNICAZIONI CON REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Nome *	ALESSANDRA
Cognome *	POLI
E-mail *	alessandra.poli@comune.pianoro.bo.it

REFERENTE GESTIONE AMMINISTRATIVA DEL PROGETTO

Nome *	ALESSANDRA
Cognome *	POLI
E-mail *	alessandra.poli@comune.pianoro.bo.it

Ente titolare della decisione *	COMUNE DI PIANORO
Codice fiscale *	00586340374
Provincia *	BOLOGNA

IMPEGNI VINCOLANTI OBBLIGATORI

Indicare gli impegni vincolanti assunti con atto o presenti nella dichiarazione di impegno

*	☒ Impegno alla sospensione della decisione, ovvero l'impegno obbligatorio a sospendere l'adozione di qualsiasi atto tecnico o amministrativo che anticipi o pregiudichi l'esito del processo partecipativo come previsto all' art 16 LR 15/2018
*	☒ Impegno alla conclusione del processo, ovvero l'impegno ad approvare l'atto con cui si dà conto della ricezione del documento di proposta partecipata, dell'ottenimento della validazione, o meno, da parte del Tecnico di garanzia e si rendono noti i tempi di approvazione della delibera con le valutazioni della proposta partecipata e le decisioni di merito dell'ente responsabile previste da art 19 comma 3 LR 15/2018
*	☒ Impegno a rendere note pubblicamente le valutazioni della proposta partecipata, ovvero l'impegno obbligatorio a comunicare pubblicamente le motivazioni delle proprie decisioni, trasmettendole alla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 19 comma 3 della L.R. 15/2018
Indicare con quale provvedimento sono assunti gli impegni vincolanti obbligatori*	Atto deliberativo
Indicare numero dell'atto o protocollo lettera *	41
Data *	20-05-2026
Copia atto *	 delibera 41-2026.pdf (1338 KB)

IMPEGNI FACOLTATIVI

Indicare gli impegni facoltativi assunti con la candidatura del progetto e descritti negli atti (o Lettera Legale Rappresentante) *	☒ Impegno al cofinanziamento del progetto, da parte del soggetto proponente, ente titolare della decisione e/o partner; ☒ Impegno formale qualificato dell'ente titolare della decisione; ☒ Adesione del soggetto proponente alla campagna di monitoraggio regionale
---	---

CO-FINANZIAMENTO

Indicare il soggetto, o i soggetti, con impegno al co-finanziamento	Comune di Pianoro
L'impegno al co-finanziamento è assunto nello stesso provvedimento degli impegni obbligatori dell'ente titolare della decisione?	Sì

TIPOLOGIA BENEFICIARIO (premierità)

Il soggetto che presenta il

progetto è *	Comune colpito da eventi eccezionali per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale a partire dai tre anni precedenti l'uscita del bando e con un progetto partecipativo riferito al post-emergenza
Dichiaro che il soggetto che presenta il progetto *	non ha ricevuto finanziamenti sui bandi partecipazione anni 2024 e 2025
TEMATICA (premieria)	
Indicare l'ambito tematico del progetto, in via prioritaria *	Nuove governance e alleanze territoriali
Solo per Linea B – indicare se il progetto affronta una priorità tematica (punto 2 del bando)	Nuove governance e alleanze territoriali - GOVERNANCE MULTILIVELLO
Descrivere il tema specifico affrontato dal progetto *	Il progetto affronta la rigenerazione partecipata di un territorio investito da tre alluvioni (2023–24) e risponde alla priorità GOVERNANCE MULTILIVELLO su tre scale interdipendenti: frazione, comunale, di vallata. A scala locale, dopo gli interventi regionali di sicurezza, ridisegna la «città pubblica» di Botteghino di Zocca — Parco delle Querce, Prato Nuovo, spazi della socialità — tra sicurezza idraulica, qualità ambientale, memoria e vita di comunità. A scala comunale costruisce lo Statuto dei Luoghi (Carta di Identità del territorio): elemento integrativo del PUG, cerniera tra strumenti locali (QCD, SQUEA, PTOP) e sovralocali (piani idraulici, paesaggistici, post-emergenziali), patto di comunità. A scala di vallata apre in Fase 2 il TdN ai Comuni limitrofi con funzione consultiva e di alleanza, senza modifica della titolarità decisionale. Il percorso integra interventi top-down e sapere iper-locale di una frazione di 700 abitanti, da cui emergono lezioni a scala più ampia.
Qualità ambientale	
Il processo ha per oggetto opere, interventi ed iniziative che hanno effetti diretti sul miglioramento della qualità ambientale? *	Sì
Se Sì, fornire elementi di approfondimento	Il processo si colloca nella fase post-emergenziale del ciclo alluvionale che ha investito Pianoro tra il 2023 e il 2024. Le scelte oggetto di deliberazione — relative agli usi, alle funzioni pubbliche e agli indirizzi di rigenerazione conseguenti agli interventi di riconfigurazione idraulica e ambientale, comprensive del ridisegno del Parco delle Querce, dell'area di Prato Nuovo e degli spazi di socialità della frazione di Botteghino di Zocca — incidono direttamente sulla qualità ambientale del territorio. Lo Statuto dei Luoghi che il processo produrrà definirà principi, invarianti e indirizzi di trasformazione che orienteranno gli interventi futuri secondo criteri di sicurezza idraulica, ecologia fluviale, qualità del paesaggio e accessibilità ecologica. Il processo lega esplicitamente sicurezza, qualità ambientale e qualità degli spazi pubblici come dimensioni inseparabili della rigenerazione post-alluvione, in coerenza con gli orientamenti regionali in materia di adattamento climatico e cura del territorio.
Oggetto del processo partecipativo / deliberativo art. 15, comma 2, l.r. 15/2018 *	L'oggetto è la costruzione partecipata di un dispositivo di governance per la rigenerazione post-alluvione, in due output interdipendenti: la proposta progettuale per la città pubblica di Botteghino e lo Statuto dei Luoghi (Carta di Identità del territorio), elemento integrativo del PUG. Le scelte pubbliche orientate sono di competenza del Comune di Pianoro, oggi aperte. Il processo si colloca nella fase post-emergenziale e pre-pianificatoria, tra fine dei lavori regionali di sicurezza e programmazione ordinaria. Gli esiti alimenteranno il Quadro Conoscitivo Diagnostico (componente diagnostica), la SQUEA del PUG, il Programma Triennale delle Opere Pubbliche, gli atti di indirizzo della Giunta e le candidature a finanziamenti regionali, nazionali ed europei. I risultati prodotti

sono indirizzi, raccomandazioni motivate e proposta progettuale. La Delibera di GC di chiusura motiverà le proprie decisioni sulle raccomandazioni; quali sviluppare nel breve e medio periodo, perché e come.

Le attività partecipative sono propedeutiche a opere/progetti/piani/iniziative la cui realizzazione è già programmata dall'ente titolare della decisione? *	Sì
Se SI, obbligatorio fornire elementi di approfondimento	Sì, ma con una precisazione di metodo. In un contesto post-alluvionale la domanda decisiva non è tanto cosa fare — la cornice tecnica degli interventi regionali, i vincoli idraulici, ambientali e paesaggistici, le risorse disponibili e i tempi sono in larga parte già definiti — quanto con quali alleanze farlo. Perché la fiducia pubblica, incrinata dagli eventi del biennio 2023–24, dai tempi della risposta emergenziale e dalla stratificazione delle competenze sui luoghi colpiti, è essa stessa l'infrastruttura da ricostruire, prima e accanto ad ogni opera. Una decisione tecnicamente solida che non riesca a fondarsi su un patto di fiducia tra cittadinanza, frazioni e istituzioni non regge nel tempo: si attua a fatica, viene riletta come imposta, non genera cura. Per questo il percorso deliberativo è propedeutico alla programmazione pubblica già attiva non solo nel senso amministrativo — ne orienta gli sviluppi ancora aperti — ma anche nel senso più sostanziale: costruisce la rete di corresponsabilità multi-attore e multi-scala che renderà possibile l'attuazione effettiva delle scelte conseguenti. Gli interventi di sicurezza idraulica e di riconfigurazione ambientale dell'alveo dello Zena, del Parco delle Querce e dell'area di Prato Nuovo costituiscono la cornice tecnica e post-emergenziale entro cui il Comune di Pianoro è chiamato a definire le scelte di rigenerazione urbana, ambientale e sociale. Le opere di messa in sicurezza non sono oggetto di deliberazione del percorso; lo sono invece le scelte comunali conseguenti: funzioni pubbliche della frazione di Botteghino di Zocca, usi e qualità degli spazi di socialità, relazione tra abitato e torrente, funzione memoriale dei luoghi, criteri di rigenerazione e priorità di attuazione. Il valore del processo è doppio: produrre indirizzi tecnicamente solidi su queste scelte e, nel medesimo passaggio, costruire le alleanze — tra Regione e Comune, tra Comune e comunità, tra capoluogo e frazioni, tra Pianoro e gli altri Comuni della Val di Zena, tra sapere tecnico e sapere esperienziale — senza le quali l'attuazione si svolgerebbe in un terreno di sospetto. L'oggetto decisionale è univocamente identificabile e direttamente collegato a procedure amministrative dell'ente. Gli esiti del processo alimenteranno in particolare: il Quadro Conoscitivo Diagnostico (QCD) del PUG, segnatamente nella sua componente diagnostica — la lettura interpretativa che, a partire dai dati conoscitivi, individua criticità, valori, fragilità e potenzialità del territorio comunale — la quale costituisce il presupposto e la guida per la formulazione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale; la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQUEA) del PUG, con riferimento agli obiettivi di rigenerazione di Botteghino e agli indirizzi di trasformazione territoriale che lo Statuto dei Luoghi tradurrà in invariante e criteri; lo Statuto dei Luoghi/Carta di Identità del territorio, quale elemento integrativo del PUG e dispositivo di cerniera tra strumenti di pianificazione locale (PUG, PTOP, atti di indirizzo) e strumenti sovralocali (piani idraulici di bacino, pianificazione paesaggistica, programmazione regionale post-emergenziale, candidature a finanziamenti nazionali ed europei), che in un contesto post-alluvionale agiscono sulle scelte locali con particolare forza e richiedono perciò un'interlocazione politica e tecnica strutturata tra livelli; il Programma Triennale delle Opere Pubbliche, per la programmazione conseguente degli interventi sulla città pubblica di Botteghino; gli atti di indirizzo della Giunta relativi alla rigenerazione di Botteghino e al riposizionamento del Comune nella Val di Zena, ivi compresa la costruzione delle alleanze territoriali di vallata.

In questa cornice il percorso è propedeutico alla traduzione della fase post-emergenziale in una programmazione ordinaria e condivisa. La fiducia pubblica non è un esito laterale: è la condizione di possibilità perché ciascuno degli atti elencati venga riconosciuto, attuato e sostenuto nel tempo dal territorio che li riguarda. Governance multilivello, qui, significa esattamente questo — un sistema di alleanze multi-attore e multi-scala che impedisce alle decisioni post-alluvione di consumarsi nella distanza tra chi le firma e chi le abita.

Scala territoriale del processo partecipativo *

comunale

ESITI DEL PROGETTO

Il progetto partecipativo si conclude con (massimo 2 scelte) *

- ☒ Indirizzi o raccomandazioni
- ☒ Proposta progettuale

IMPEGNO FORMALE QUALIFICATO

Scegli un'opzione *

L'ente responsabile della decisione ha assunto l'impegno formale qualificato, i cui contenuti sono inclusi nel provvedimento di approvazione degli impegni obbligatori

*Se l'ente responsabile della decisione ha assunto l'impegno formale qualificato, al fine dell'eventuale attribuzione del punteggio, è **obbligatorio** rispondere alle domande seguenti.*

L'ente responsabile della decisione ha assunto l'impegno formale qualificato nello stesso provvedimento degli impegni obbligatori? *

Sì

N. atto di impegno formale qualificato

41

data

20-05-2026

DESIGN DEL PROCESSO

Da cosa è nata l'idea e su cosa vuole incidere il progetto *

Tra il 2023 e il 2024 il Comune di Pianoro ha attraversato tre eventi alluvionali. Guardati come cronaca, raccontano un danno e una risposta. Letti con maggiore profondità, mostrano il terreno su cui oggi un'amministrazione di prossimità misura la propria capacità di agire: il rapporto tra popolazione e territorio, tra frazioni e capoluogo, tra cittadinanza e istituzioni, tra Comune e livelli amministrativi superiori.

Botteghino di Zocca ha subito gli impatti più gravi e concentra oggi le tensioni più delicate, in particolare attorno alla riconfigurazione idraulica e ambientale che la Regione sta realizzando sull'alveo dello Zena, sul Parco delle Querce e sull'area di Prato Nuovo.

Da questa lettura nasce l'idea del processo. Concluso il ciclo dell'emergenza e avviati i lavori di messa in sicurezza, si apre una fase più complessa: decidere insieme cosa rigenerare, cosa rilanciare e cosa ripensare, a partire dai luoghi che hanno pagato il prezzo più alto.

La questione non riguarda soltanto la ricostruzione degli spazi danneggiati. Si tratta di ridefinire le condizioni perché Botteghino torni a essere un luogo abitato, riconosciuto e vissuto, non solo presidiato. Più in profondità, significa riconoscere che il post-alluvione non si esaurisce nelle opere: lascia una domanda di fiducia pubblica che deve essere raccolta e ricostruita attraverso un governo chiaro, responsabile e condiviso del processo.

In questo progetto, la fiducia pubblica non è un obiettivo dichiarato in astratto. È la base su cui costruire un nuovo modo di decidere, e prende forma nel tempo

attraverso quattro pilastri tra loro collegati.

Il primo è la chiarezza delle responsabilità, istituzionali e civiche. Una decisione post-alluvione non regge se non è chiaro chi decide, chi presidia, chi accompagna e con quali impegni. Il percorso rende espliciti ruoli, confini e responsabilità: l'ente titolare della decisione, i cittadini estratti che deliberano, gli attori organizzati che contribuiscono al presidio del territorio, il garante che osserva, il Consiglio che accompagna. Ciascuno svolge la propria parte, senza sostituirsi agli altri. È la condizione perché la fiducia non dipenda dalla sola credibilità di un'amministrazione, ma dalla solidità del processo.

Il secondo pilastro è il doppio diritto della comunità deliberante. Da un lato, il diritto a una buona partenza: informazioni tempestive, accessibili e oneste sul punto reale da cui si muove il percorso, cioè interventi regionali, vincoli, risorse, tempi e margini di scelta. Dall'altro, il diritto di seguito: la garanzia che, anche dopo la conclusione formale del percorso, chi ha deliberato possa sapere che cosa è stato fatto delle raccomandazioni prodotte. A questi due diritti si affianca il riconoscimento della dimensione simbolica e memoriale dei luoghi colpiti. Insieme, essi definiscono il patto tra comunità e processo.

Il terzo pilastro è l'integrazione delle politiche e il coordinamento tra gli attori. Il post-alluvione mette sotto pressione strumenti che spesso procedono separati: pianificazione comunale, sicurezza idraulica, programmazione paesaggistica, candidature a finanziamenti, atti di indirizzo. Il percorso li considera come parti di un sistema, costruendo coerenza tra le azioni e favorendo il lavoro comune tra Regione, Comune, Comuni della Val di Zena, enti competenti, terzo settore, abitanti, saperi tecnici e saperi esperienziali. L'obiettivo è che ciò che ciascuno fa rafforzi, e non indebolisca, il lavoro degli altri.

Il quarto pilastro è la cura del passaggio dall'informazione alla qualità delle scelte. In un contesto post-emergenziale le informazioni circolano spesso in modo frammentato, disordinato, talvolta contraddittorio. Questa frammentazione può diventare essa stessa fonte di sfiducia. Il processo crea le condizioni perché le informazioni tecniche, normative, economiche ed esperienziali siano condivise, comprese e rese accessibili anche a chi non possiede competenze specialistiche. Solo così l'informazione può diventare conoscenza comune, poi comprensione del contesto, infine capacità di scegliere con maggiore consapevolezza. È un passaggio lento, ma necessario: distingue una decisione informata da una decisione subita, e una comunità deliberante da una comunità semplicemente consultata.

Su questi quattro pilastri il processo intende incidere, traducendoli in due risultati concreti e collegati: una proposta progettuale partecipata per la città pubblica di Botteghino — Parco delle Querce, area di Prato Nuovo, spazi della socialità — e lo Statuto dei Luoghi, inteso come Carta di Identità del territorio, capace di riposizionare il Comune di Pianoro nella Val di Zena.

Attraverso questi due esiti, il percorso vuole trasformare il post-alluvione da emergenza subita a occasione di rigenerazione attiva. Botteghino, frazione di circa settecento abitanti, può così diventare un laboratorio replicabile per altri territori della Regione chiamati ad affrontare situazioni simili.

La scelta della Linea B è coerente con questa posta in gioco. Non si tratta di raccogliere preferenze isolate, ma di affrontare un dilemma insieme tecnico e valoriale, che richiede informazione, ascolto reciproco e ponderazione collettiva. Sicurezza idraulica, qualità ambientale, memoria dei luoghi, vita comunitaria, identità territoriale e governo della vallata sono dimensioni tra loro connesse. Il percorso deliberativo rappresentativo serve a comporre in indirizzi motivati, attuabili e sostenuti da un patto di fiducia destinato a durare nel tempo.

Come è strutturato il processo *

Il percorso si sviluppa in dodici mesi (2026–2027) come sequenza deliberativa progressiva in due macro-fasi (locale, territoriale) e cinque passi consecutivi. Ogni passo ha attività e output propri.

RUOLI

Panel civico deliberativo: soggetto centrale. Ascolta, apprende, valuta, delibera. Tavolo di Negoziazione (TdN): cabina di regia. Valida materiali, assicura equilibrio, raccorda con attori istituzionali e territoriali.

Comitato di Garanzia Locale (CdG): sguardo esterno e indipendente. Osserva qualità metodologica, imparzialità, accessibilità, tracciabilità.

Gruppo Check — Osservatorio Consiliare: sguardo istituzionale plurale (maggioranza e opposizione). Accompagna i passaggi cardine.

Comunità: assemblee aperte, sopralluoghi, contributi digitali e attività di prossimità. Alimenta il lavoro del panel senza sostituirlo.

Principio metodologico costitutivo: pari dignità del sapere esperienziale degli abitanti e del sapere tecnico-disciplinare degli esperti.

FASE 1

QUADRO CONOSCITIVO E AFFONDO SU BOTTEGHINO

(mesi 1–6)

Passo 1 — Avvio e istruttoria pubblica del problema (mesi 1–2)

Si attiva il processo e si costruisce il perimetro condiviso: cosa è già deciso, cosa resta aperto, quali vincoli, quali scelte sono orientabili. Attività: costituzione di TdN, CdG, Gruppo Check; selezione del panel; apertura ambiente PartecipAzioni; incontro pubblico di lancio; prime interviste esplorative; avvio di infoblog e Traccia di Incidenza Partecipativa (TIP). Output: patto metodologico, calendario, mappa degli attori, dossier istruttorio di base.

Passo 2 — Apprendimento deliberativo e diritto alla buona partenza (mesi 2–4)

Il panel entra nel processo con una fase di apprendimento strutturata, in attuazione del diritto alla buona partenza nelle sue due dimensioni inscindibili: tecnico-normativo-economica (interventi regionali, vincoli, risorse, tempi, margini di scelta) e socio-psicologica-memoriale (riconoscimento dei luoghi colpiti, ascolto delle ferite, dimensione identitaria). Attività: sessioni informative con tecnici regionali, Comune ed esperti (sicurezza idraulica, ecologia fluviale, paesaggio, rigenerazione urbana, vita comunitaria); sopralluoghi guidati; audizioni di stakeholder; momenti di ascolto memoriale; raccolta contributi via incontri aperti e piattaforma. Output: quadro conoscitivo condiviso post-alluvione; mappa dei nodi deliberativi; prima restituzione della TIP; prima nota del Diario degli Apprendimenti.

Passo 3 — Affondo deliberativo sulla città pubblica di Botteghino (mesi 4–6)

Il lavoro si concentra sul caso più sensibile, dove sicurezza, ambiente, memoria, uso sociale e fiducia istituzionale si intrecciano. Il panel costruisce scenari alternativi per Parco delle Querce, area di Prato Nuovo, rapporto con il torrente, spazi della socialità. Attività: laboratori deliberativi; confronto su scenari e criteri di scelta; verifica preliminare di fattibilità; consultazione digitale sulle prime ipotesi; restituzione pubblica nella frazione; sessione del Gruppo Check sul passaggio Fase 1 → Fase 2. Output: proposta partecipata per la città pubblica di Botteghino, con priorità, criteri guida, condizioni di fattibilità e posizioni divergenti.

FASE 2

STATUTO DEI LUOGHI E RIPOSIZIONAMENTO NELLA VAL DI ZENA

(mesi 7–12)

Passo 4 — Dalla frazione al territorio: costruzione dello Statuto dei Luoghi (mesi 7–10) Botteghino diventa caso esemplare da cui risalire alla scala comunale e di vallata. Il panel costruisce lo Statuto dei Luoghi/Carta di Identità del territorio, elemento integrativo del PUG. Il TdN si apre ai Comuni limitrofi (San Lazzaro di Savena, Monterenzio, Loiano) e ai soggetti di vallata, con funzione consultiva, istruttoria e di alleanza, senza modifica della titolarità decisionale. Attività: sessioni di approfondimento su pianificazione, identità territoriale, governance di vallata; TdN allargato; consultazione pubblica sugli orientamenti; sessioni deliberative del panel. Output: bozza di Statuto dei Luoghi; principi, invarianti, indirizzi di trasformazione; raccomandazioni sul ruolo del Comune nella Val di Zena e sulle alleanze attivabili.

Passo 5 — Deliberazione finale, consegna pubblica e impegni (mesi 10–12) Il panel chiude il percorso in due momenti: validazione dei principi dello Statuto e deliberazione su raccomandazioni, priorità e indirizzi di attuazione. Dove non c'è convergenza, sono registrate posizioni minoritarie e ragioni del dissenso.

Attività: assemblea deliberativa finale; redazione del Documento di Proposta Partecipata; restituzione pubblica; pubblicazione su PartecipAzioni; definizione

del quadro degli impegni. Output: Documento di Proposta Partecipata; Statuto dei Luoghi/Carta di Identità del territorio; proposta progettuale per Botteghino; schede di raccomandazione; quadro pubblico degli impegni con cronoprogramma e indicatori; Diario degli Apprendimenti in forma sintetica replicabile.

Inclusione e sollecitazione attiva del territorio* - CRITERIO PER CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ

Il processo articola la sollecitazione e l'inclusione del territorio attraverso una strategia multilivello che distingue con chiarezza cinque canali e ruoli, ciascuno con funzione propria e non sostituibile: il panel civico deliberativo, nucleo del processo rappresentativo; le attività di partecipazione libera rivolte alla comunità; l'outreach mirato verso soggetti e gruppi meno raggiunti dai canali ordinari; il Tavolo di Negoziazione, dedicato alle realtà organizzate e agli attori istituzionali e sociali; il Gruppo Check — Osservatorio Consiliare, sede di accompagnamento istituzionale plurale del percorso. La distinzione dei ruoli non è separazione: è chiarezza delle responsabilità, primo pilastro della nuova governance che il processo intende costruire.

Il rapporto tra il panel e gli altri canali è regolato da un principio valoriale costitutivo: ciascuno fa la sua parte, nessuno si sostituisce all'altro, ciascuno alimenta gli altri. Il panel è il soggetto centrale della deliberazione, perché in un processo deliberativo rappresentativo il diritto a decidere appartiene a chi è stato selezionato per ascoltare, apprendere, ponderare. Il Tavolo di Negoziazione non delibera ma presidia: valida i materiali informativi, assicura equilibrio nella rappresentazione delle posizioni, raccorda il processo con gli attori istituzionali e territoriali. Il Comitato di Garanzia non interviene nel merito ma osserva il metodo, la trasparenza, l'accessibilità, la tracciabilità tra raccomandazioni e decisioni. Il Gruppo Check accompagna ma non si sovrappone: assicura che gli esiti del percorso restino patrimonio dell'intera istituzione consiliare, oltre il ciclo politico-amministrativo. La comunità alimenta il lavoro del panel come materiale istruttorio sostanziale — in coerenza con il principio della pari dignità tra sapere esperienziale e sapere tecnico-disciplinare assunto dalla delibera di candidatura — ma non si sostituisce alla deliberazione. Cinque funzioni, una sola architettura: senza questa distinzione, la fiducia pubblica che il processo intende ricostruire non avrebbe su cosa poggiare.

COMPOSIZIONE DEL PANEL

Il panel deliberativo sarà composto da 30–40 cittadini residenti nel Comune di Pianoro, selezionati tramite sorteggio civico stratificato secondo il principio della diversità strutturata. La composizione non mira a una rappresentatività statistica in senso stretto, ma a una rappresentatività descrittiva e deliberativa: il panel dovrà restituire la pluralità delle condizioni, delle esperienze e dei punti di vista presenti nel territorio comunale rispetto alla domanda di policy.

STRATIFICAZIONE

La stratificazione primaria considera età, genere, frazione di residenza e condizione socio-economica. La stratificazione secondaria — atto di giustizia oltre che di metodo — tiene conto della diversa relazione con gli eventi alluvionali e con la Val di Zena: cittadini direttamente colpiti dagli eventi, con particolare attenzione a Botteghino di Zocca, Prato Nuovo e alle aree interessate dalle esondazioni; cittadini delle altre frazioni e del capoluogo, non direttamente colpiti ma parte del medesimo territorio comunale; cittadini storici e cittadini di nuova residenza; persone con relazione abitativa, lavorativa, agricola, commerciale, educativa o di cura con il territorio.

SELEZIONE: I QUATTRO PASSAGGI

La selezione si articola in quattro passaggi. Il primo è l'invito pubblico e mirato, attraverso una campagna capillare che combina comunicazione istituzionale del Sindaco, affissioni territoriali, canali web e social del Comune, bacheche di frazione, presidi sociali, scuole, parrocchie, esercizi commerciali e reti associative. Il secondo è la raccolta delle disponibilità, accompagnata da un breve questionario di profilazione relativo a dati demografici, frazione di residenza, relazione con gli eventi alluvionali, disponibilità alla partecipazione e motivazione. Il terzo è il sorteggio stratificato tra le disponibilità raccolte, secondo quote orientative coerenti con i criteri indicati. Il quarto è la costituzione di una lista di riserva, utile a sostituire eventuali rinunce

mantenendo l'equilibrio del panel. La trasparenza dell'intero procedimento è parte costitutiva del diritto alla buona partenza: chi è selezionato deve sapere come è stato selezionato, e chi non lo è deve poter verificare che la selezione sia stata equa.

DIMENSIONE APERTA ALLA COMUNITÀ

Accanto al panel, il processo mantiene una dimensione aperta alla comunità. Laboratori nella frazione, incontri pubblici con talk, sopralluoghi, momenti di restituzione e consultazioni digitali consentono a cittadini non estratti, gruppi informali e abitanti interessati di contribuire al quadro conoscitivo e alla discussione pubblica. Questi contributi non sostituiscono la deliberazione del panel, ma la alimentano come materiale istruttorio e come restituzione della pluralità delle voci territoriali.

ATTENZIONE ALLE VOCI DIFFICILI DA RAGGIUNGERE

Un'attenzione specifica è dedicata alle voci più difficili da raggiungere: persone anziane sole, giovani non organizzati, cittadini stranieri, persone con disabilità, famiglie con responsabilità di cura, residenti delle frazioni periferiche, persone che hanno vissuto direttamente gli effetti dell'alluvione ma non partecipano abitualmente alla vita pubblica. Per questi gruppi sono previste modalità di ingaggio dedicate — colloqui informali in luoghi di prossimità (parrocchie, esercizi commerciali, presidi sociali), mediazione attraverso «gatekeeper» della comunità, momenti di ascolto a bassa soglia di accesso — che alimentano il processo nelle sue dimensioni integrate, accanto al panel rappresentativo.

APERTURA DINAMICA NEL TEMPO

Il processo resta dinamico e aperto per tutta la sua durata. Nuovi attori sociali, gruppi informali, comitati o soggetti portatori di istanze rilevanti potranno essere intercettati e coinvolti anche dopo l'avvio, attraverso il Tavolo di Negoziazione, le assemblee pubbliche o momenti di ascolto dedicati. In questo modo l'inclusione non è concentrata solo nella fase iniziale, ma accompagna l'intero percorso deliberativo, dando concretezza al diritto di seguito riconosciuto come secondo cardine del Patto di fiducia.

LINEA A - fornire Indicazioni sulle modalità utilizzate per sollecitare le realtà del territorio a prender parte al processo partecipativo e, dopo le prime fasi, come vengono incluse eventuali altri soggetti sociali, organizzati o comitati con attenzione alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura –

LINEA B - fornire Indicazioni sulle modalità di selezione dei partecipanti al processo deliberativo rappresentativo –

Metodi per la mediazione delle eventuali divergenze* -
CRITERIO PER
CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ

Il processo assume le divergenze non come elemento patologico ma come materia propria della deliberazione. Il tema post-alluvione contiene conflitti potenziali già riconoscibili: sicurezza idraulica e qualità degli spazi pubblici; protezione ambientale e fruizione sociale del torrente; memoria degli eventi alluvionali e desiderio di ritorno alla normalità; priorità della frazione di Botteghino e visione complessiva del territorio comunale; competenze tecniche e saperi esperienziali degli abitanti; posizionamento del Comune nella Val di Zena e tutela delle identità locali. Riconoscere questi conflitti in apertura non li acuisce: li rende trattabili.

Coerentemente con l'architettura dei ruoli enunciata nella sezione sull'inclusione, i metodi di mediazione sono differenziati a seconda del soggetto che li adotta. Non esiste una tecnica universale: ogni sede del processo ha conflitti propri da trattare e dispositivi adeguati.

PATTO DI INGAGGIO COMUNE

Tutti i gruppi del processo — panel, Tavolo di Negoziazione, Comitato di Garanzia, Gruppo Check, sedi della partecipazione libera — sottoscrivono nelle prime sessioni un Patto di ingaggio che ne chiarisce mandato, regole di partecipazione, modalità di verbalizzazione, gestione del dissenso interno, criteri di ingresso e uscita, rapporti con gli altri organismi. Il Patto non è un orpello formale: è la condizione di possibilità della mediazione, perché un disaccordo si negozia solo se sono chiare le regole con cui lo si fa. Il Patto è reso pubblico sulla piattaforma PartecipAzioni ed è il primo strumento del diritto alla buona partenza esteso a tutti i corpi del processo.

METODI NEL TdN, NEL CdG E NEL GRUPPO CHECK

istruire, comporre, sorvegliare

Le divergenze che attraversano questi tre organismi non sono divergenze deliberative ma istruttorie: riguardano la qualità, la completezza e il bilanciamento delle informazioni che alimentano il panel, e la lettura politico-istituzionale del percorso. La loro responsabilità è mediare tra saperi tecnici e saperi civici: tradurre il linguaggio degli interventi regionali, dei vincoli idraulici, della pianificazione paesaggistica in formati accessibili senza tradire la complessità; restituire il sapere esperienziale degli abitanti in un format che ne permetta l'uso istruttorio.

I metodi adottati sono: validazione collegiale dei materiali informativi prima della loro presentazione al panel (TdN); audizioni di soggetti tecnici e portatori di posizioni divergenti in sedi comparabili e con tempi equilibrati (TdN); note di osservazione del CdG sui passaggi cardine, pubblicate sulla piattaforma; sessioni del Gruppo Check sull'allineamento istituzionale del percorso, con verbalizzazione degli orientamenti emergenti dei consiglieri. Quando emerge un disaccordo sulla rappresentazione di un tema, la regola è composizione tramite duplicazione, non occultamento: si presentano al panel più letture, esplicitamente attribuite, perché possa scegliere quale considerare e perché.

METODI NEL PANEL

esplorare opzioni, mediare scelte

È nel panel che la mediazione tra divergenze diventa lavoro deliberativo. Qui la mediazione si articola su tre livelli successivi. Il primo è cognitivo: la fase di apprendimento porta i componenti del panel a un livello informativo comparabile prima del confronto sulle opzioni, in attuazione del diritto alla buona partenza. Il secondo è argomentativo: la facilitazione neutrale, affidata a un team esterno, accompagna i partecipanti a esplicitare le ragioni delle diverse posizioni, distinguendo dati, percezioni, valori, interessi e vincoli tecnici. Il terzo è deliberativo: il panel lavora su scenari alternativi, criteri di scelta e condizioni di fattibilità, individuando convergenze, divergenze, raccomandazioni condivise e raccomandazioni condizionate.

Quando emergono conflitti legati a informazioni incomplete o controverse, il panel attiva il diritto di richiamo, chiedendo ulteriori approfondimenti a tecnici regionali, progettisti, esperti o stakeholder, che il TdN organizza. Quando le divergenze sono prevalentemente valoriali, il processo non forza una sintesi artificiale: lo Statuto dei Luoghi, la proposta progettuale per Bottegghino e le schede di raccomandazione registrano esplicitamente le posizioni minoritarie e le ragioni del dissenso, restituendo all'Amministrazione un quadro fedele e utilizzabile. Riconoscere una divergenza valoriale come tale — invece di forzarla in una falsa unanimità — è anch'esso un atto di mediazione: trasferisce alla sede competente (Giunta, Consiglio) il compito di decidere assumendone esplicitamente la responsabilità politica.

METODI NEI MOMENTI COLLETTIVI

valorizzare, approfondire

I momenti aperti alla comunità — assemblee pubbliche, laboratori di frazione, sopralluoghi, consultazioni digitali, ascolti a bassa soglia — hanno una funzione metodologica diversa dal panel: non producono deliberazione, producono informazione qualificata. Le divergenze che vi emergono non sono nodi da risolvere sul posto, ma segnali preziosi che alimentano l'istruttoria.

Per questo le tecniche adottate non puntano alla sintesi ma alla ricognizione attenta: facilitazione plurale (più voci, anche minoritarie, ascoltate per turno); ascolto attivo guidato da domande aperte; restituzione strutturata che distingue, nei verbali pubblicati, posizioni condivise, posizioni divergenti, contraddizioni esplicite, voci isolate ma significative. Tutto questo materiale è restituito al panel come quadro istruttorio della pluralità territoriale, e al TdN come base di lavoro per eventuali integrazioni informative. Una divergenza emersa in un laboratorio non viene composta dal facilitatore: viene riconosciuta, qualificata, restituita al panel perché ne tenga conto nel deliberare.

VERIFICA FINALE DEGLI ACCORDI

La verifica finale avviene attraverso la lettura pubblica delle raccomandazioni

nell'assemblea conclusiva del panel, la distinzione esplicita tra punti condivisi e punti controversi, la successiva motivazione da parte dell'Amministrazione sull'accoglimento, accoglimento parziale o non accoglimento degli esiti. Il principio è semplice: una divergenza ben gestita non si chiude con una decisione che la cancella, ma con una decisione che la riconosce, la nomina, e ne assume motivatamente le conseguenze.

LINEA A - Indicare i metodi previsti per gestire eventuali divergenze, specificando gli ambiti o i temi in cui sono state individuate potenziali conflittualità

LINEA B - Indicare i metodi previsti per la deliberazione del campione rappresentativo e la gestione di eventuali divergenze

Il progetto prevede la sperimentazione degli strumenti di partecipazione digitale presenti nella piattaforma regionale di e-democracy? *	Sì
Obbligatorio se è stato selezionato Sì	Il progetto utilizza la piattaforma regionale PartecipAzioni come hub documentale e canale di partecipazione digitale, in modo integrato e non aggiuntivo rispetto al design di processo. Sulla piattaforma sono pubblicati i materiali della fase di apprendimento del panel (presentazioni, dossier tecnici, documenti istruttori) in versione integrale e in versione divulgativa; i verbali e i report delle sessioni del panel e del Tavolo di Negoziazione; il calendario delle attività; gli avvisi pubblici e i materiali di restituzione. Gli strumenti partecipativi digitali della piattaforma regionale sono utilizzati per la consultazione allargata dei cittadini sulle prime ipotesi del progetto della città pubblica di Bottegghino emerse in Fase 1, prima della loro definitivizzazione da parte del panel; la raccolta strutturata di contributi sui principi dello Statuto dei Luoghi nella fase preparatoria della Fase 2; il sondaggio finale sulle priorità di attuazione delle raccomandazioni. Gli esiti delle consultazioni digitali sono restituiti al panel come materiale informativo e non sostituiscono la deliberazione, di cui restano il complemento. Elemento di innovazione digitale: la Traccia di Incidenza Partecipativa (TIP) e il Diario degli Apprendimenti come dispositivi pubblici progressivi. La TIP non è un indicatore numerico rigido ma una traccia qualitativa e documentale dell'evoluzione del processo e dell'incidenza progressiva della partecipazione: quali temi emergono, quali domande pone il panel e la comunità, quali contributi modificano il quadro delle opzioni, quali raccomandazioni prendono forma e in che modo l'Amministrazione le considera. Il Diario degli Apprendimenti accompagna in parallelo il percorso documentando in forma riflessiva come il processo ha effettivamente funzionato, quali criticità sono emerse, quali ostacoli sono stati superati, quali alleanze si sono costruite. La sezione del progetto su PartecipAzioni diventa così un infoblog vivo del percorso, condiviso e moderato, che va oltre l'uso standard della piattaforma. L'integrazione digitale-fisica è progettata per essere accessibile: i materiali sono pubblicati in versione semplificata oltre che integrale; le interfacce sono testate con utenti di diverse generazioni e competenze digitali; per i cittadini con minore familiarità con gli strumenti digitali sono previste sessioni di accompagnamento, anche con il supporto di volontari del territorio. <i>Indicare le attività partecipative digitali e come sono integrate al design di processo, con attenzione agli elementi qualificanti nell'uso delle tecnologie digitali.</i>
Il progetto prevede la sperimentazione di strumenti di partecipazione digitale su altre piattaforme? *	No

ACCESSIBILITÀ E TRASPARENZA TRAMITE PIATTAFORMA REGIONALE*

*	☒ Dichiaro che con la presentazione del progetto assumo l'obbligo di apertura dell'ambiente digitale dedicato su piattaforma regionale, assicurando la produzione e aggiornamento dei contenuti informativi minimi definiti dal bando7
*	☒ Dichiaro che con la presentazione del progetto assumo l'obbligo di gestione e moderazione dell'ambiente digitale nel rispetto delle policy di Regione Emilia-Romagna
Comunicazione*- CRITERIO PER CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ	La strategia comunicativa è progettata coerentemente con l'architettura del processo: non è veicolo accessorio, è infrastruttura della fiducia pubblica che il percorso intende ricostruire. Accompagna il cammino dall'informazione alla conoscenza, dalla comprensione alla saggezza delle scelte — quarto pilastro della nuova governance enunciato nel progetto — e si fa strumento operativo del doppio diritto della comunità deliberante: il diritto alla buona partenza, che chiede informazione tempestiva, accessibile e onesta sul reale punto di avvio del percorso e sui suoi vincoli, e il diritto di seguito, che chiede continuità del rapporto con chi ha deliberato oltre la conclusione formale del processo. L'INFOBLOG SU PARTECIPAZIONI COME FULCRO NARRATIVO Il fulcro della strategia comunicativa è il digitale narrativo testuale. Sulla piattaforma regionale PartecipAzioni sarà attivato un ambiente dedicato al progetto, utilizzato non solo come archivio documentale ma come infoblog pubblico del percorso. L'infoblog racconterà le fasi del processo con aggiornamenti periodici: avvio del percorso, selezione del panel, domande emerse, temi trattati nelle sessioni di apprendimento, passaggi deliberativi, contributi raccolti dalla comunità, esiti intermedi e finali. Ove consentito dalle funzionalità e dalle policy della piattaforma, lo spazio sarà aperto a commenti o contributi moderati, in modo da alimentare il lavoro del panel senza sostituirne la funzione deliberativa — coerentemente con il principio che la comunità alimenta il panel ma non si sostituisce ad esso. TIP E DIARIO DEGLI APPRENDIMENTI: I DUE ELEMENTI QUALIFICANTI Due elementi caratterizzano in senso innovativo la comunicazione del progetto e, insieme al doppio diritto, compongono il kit metodologico replicabile destinato ad altri territori della Regione. Il primo è la Traccia di Incidenza Partecipativa (TIP), sviluppata attraverso l'infoblog come traccia qualitativa e documentale dell'evoluzione del processo: ogni aggiornamento renderà visibile il passaggio tra ascolto, apprendimento, confronto e deliberazione, distinguendo contributi raccolti, nodi aperti, convergenze, divergenze e ricadute sugli output del processo. La TIP è la forma comunicativa del principio "composizione tramite duplicazione, non occultamento": rende visibili le divergenze trattate, non solo le sintesi raggiunte. Il secondo è il Diario degli Apprendimenti, tenuto in forma pubblica e progressiva come documentazione riflessiva sulle condizioni di possibilità di un processo deliberativo in contesto post-alluvionale. Il Diario non racconta cosa si è deciso, ma come davvero il percorso ha funzionato: quali criticità sono emerse, quali ostacoli sono stati superati, quali alleanze metodologiche e istituzionali sono state costruite. È strumento del diritto di seguito esteso oltre Pianoro: restituisce ad altri territori della Regione le lezioni che una frazione di settecento abitanti, attraversata da tre alluvioni, può offrire a chi affronterà percorsi simili. NEWSLETTER E DIFFUSIONE DIFFERENZIATA Alla piattaforma si affiancherà una newsletter dedicata, leggera e periodica, rivolta ai cittadini iscritti, ai partecipanti agli incontri, ai soggetti del Tavolo di Negoziazione, ai sottoscrittori dell'Accordo preliminare e alle reti territoriali coinvolte. La newsletter avrà funzione di promemoria, restituzione e accompagnamento: segnerà gli appuntamenti, sintetizzerà ciò che è emerso, rilancerà le consultazioni digitali e renderà visibile l'avanzamento del processo. Per il Gruppo Check — Osservatorio Consiliare e per il Comitato di Garanzia Locale è prevista una nota di aggiornamento specifica, sintetica e mirata sui

passaggi cardine, coerente con il loro mandato di accompagnamento e osservazione.

COMUNICAZIONE CARTACEA

La comunicazione cartacea sarà concentrata sui momenti topici: lancio del percorso, candidatura dei cittadini al panel, assemblee pubbliche, consultazioni digitali, restituzione finale. Sono previste locandine e poster nei luoghi di maggiore prossimità — Botteghino, frazioni, esercizi commerciali, parrocchie, scuole, presidi sociali e culturali, spazi comunali — con QR code di accesso alla pagina PartecipAzioni. Una particolare attenzione sarà dedicata alla cartolina-invito per candidarsi al panel civico, distribuita nei contesti già attivi e più vitali del territorio, anche attraverso i soggetti dell'Accordo preliminare e del Tavolo di Negoziazione, in coerenza con la strategia di sollecitazione attiva di tutte le voci del territorio.

LAVORO DI PROSSIMITÀ

Il lavoro di prossimità integra e rafforza la comunicazione digitale ed è il canale comunicativo dell'outreach mirato verso le voci più difficili da raggiungere già descritto nella sezione sull'inclusione. Per raggiungere persone meno intercettate dai canali istituzionali — anziani soli, giovani non organizzati, cittadini stranieri, famiglie con responsabilità di cura, residenti delle frazioni periferiche — saranno attivati passaggi informali nei luoghi quotidiani della comunità: esercizi commerciali, mercati, presidi associativi, parrocchie, scuole, punti di incontro locali. In questi contesti la comunicazione non avrà solo funzione informativa ma anche di ingaggio: spiegare il processo, chiarire il ruolo del panel e degli altri organismi, raccogliere disponibilità, orientare alla partecipazione digitale o agli incontri pubblici.

SOCIAL E MEDIA LOCALI

I social e il sito istituzionale del Comune saranno utilizzati come canali di rilancio, senza duplicare la piattaforma regionale: rimanderanno alla pagina PartecipAzioni, alla newsletter e agli appuntamenti pubblici. I media locali saranno coinvolti nei passaggi principali attraverso comunicati essenziali e materiali di sintesi.

DIRITTO DI SEGUITO COMUNICATO

La sezione dedicata al progetto su PartecipAzioni rimarrà attiva anche dopo la conclusione del processo, per documentare il diritto di seguito: pubblicazione del Documento di Proposta Partecipata, decisioni dell'Amministrazione, motivazioni di accoglimento, accoglimento parziale o non accoglimento delle raccomandazioni, cronoprogramma di attuazione, aggiornamenti di monitoraggio a 6, 12 e 24 mesi dalla chiusura. La continuità della comunicazione oltre la chiusura formale è la traduzione operativa del principio che una decisione partecipata non si chiude con il Documento di Proposta Partecipata, ma con la sua attuazione visibile.

Indicare la strategia di comunicazione a supporto del processo partecipativo, sottolineando gli eventuali elementi di innovazione.

TAVOLO DI NEGOZIAZIONE - criterio per Certificazione di Qualità

Costituzione tavolo di negoziazione *	il TdN sarà costituito con l'avvio del processo
Competenze del tavolo di negoziazione *	Il Tavolo di Negoziazione funge da Cabina di Regia del processo: non sostituisce il panel deliberativo, che resta il soggetto chiamato a elaborare raccomandazioni, indirizzi e proposta finale, ma presidia le condizioni di qualità del percorso — regole del confronto, trasparenza informativa, equilibrio delle posizioni rappresentate, accessibilità dei materiali, raccordo tra processo deliberativo e responsabilità amministrative. Nel TdN siede, ai sensi del Bando Linea B, un rappresentante designato dalla Regione Emilia-Romagna, con funzione di raccordo tecnico-metodologico e di accompagnamento del percorso deliberativo.
FUNZIONE: MEDIARE TRA SAPERI TECNICI E SAPERI CIVICI	
Coerentemente con l'architettura dei ruoli definita nella sezione sull'inclusione, il	

TdN è una delle tre sedi di presidio (con il Comitato di Garanzia Locale e il Gruppo Check — Osservatorio Consiliare) che hanno la responsabilità istruttoria di mediare tra saperi tecnici e saperi civici, garantendo al panel un terreno informativo equilibrato che dà concretezza al diritto alla buona partenza. La sua azione si articola in tre operazioni:

- validazione collegiale dei materiali informativi prima della loro presentazione al panel, perché nulla di rilevante sia taciuto, semplificato oltre il dovuto o presentato in forma non accessibile;
- organizzazione di audizioni di soggetti tecnici, stakeholder e portatori di posizioni divergenti in sedi comparabili e con tempi equilibrati;
- composizione tramite duplicazione, non occultamento: quando emerge un disaccordo sulla rappresentazione di un tema, il TdN presenta al panel più letture esplicitamente attribuite, perché possa scegliere quale considerare e perché.

Nelle prime sedute, il TdN sottoscrive il Patto di ingaggio comune che ne chiarisce mandato, regole di partecipazione, modalità di verbalizzazione e rapporti con gli altri organismi del processo. Il Patto è reso pubblico sulla piattaforma PartecipAzioni.

COMPOSIZIONE DINAMICA PER LE DUE FASI

La composizione del TdN è dinamica e calibrata sulle due fasi del percorso.

In Fase 1, dedicata al quadro conoscitivo post-alluvione e all'affondo progettuale su Botteghino di Zocca, il Tavolo coinvolge prioritariamente soggetti del territorio comunale: rappresentanti del Comune di Pianoro, servizi tecnico-urbanistici e socio-culturali, Comitato Val di Zena e altri comitati attivi sui temi post-alluvione, associazioni e realtà organizzate di Botteghino e delle altre frazioni, esercenti, parrocchie, scuole, presidi sociali e culturali, aziende agricole e soggetti economici della valle. Partecipa inoltre il rappresentante designato dalla Regione Emilia-Romagna.

In Fase 2, quando il processo passa dalla proposta per Botteghino alla costruzione dello Statuto dei Luoghi/Carta di Identità del territorio, il TdN si apre ai soggetti rilevanti per la prospettiva di vallata: Comuni limitrofi della Val di Zena, enti e organismi competenti sul patrimonio naturalistico e paesaggistico, operatori culturali e turistici, associazioni di promozione territoriale e altri attori utili a leggere il ruolo di Pianoro nella Val di Zena. Tale apertura ha funzione consultiva, istruttoria e di alleanza territoriale; non modifica la titolarità decisionale del Comune di Pianoro e non attribuisce al percorso effetti vincolanti nei confronti degli altri enti coinvolti. Eventuali sviluppi intercomunali, accordi di collaborazione o progettualità condivise potranno essere attivati successivamente, attraverso sedi, strumenti e atti propri.

RAPPORTO TRA TdN E PANEL

Il rapporto tra TdN e panel è fondato su una chiara distinzione di ruoli, parte costitutiva dell'architettura del processo (ciascuno fa la sua parte, nessuno si sostituisce all'altro, ciascuno alimenta gli altri):

- Il panel ascolta, valuta, formula richieste di approfondimento e delibera gli esiti.
- Il TdN accompagna il processo, valida i materiali informativi prima della loro presentazione pubblica, segnala eventuali squilibri nella rappresentazione delle posizioni, facilita l'accesso a competenze e interlocutori, riceve gli esiti del panel e ne sostiene la valorizzazione nel Documento di Proposta Partecipata.

Gli stakeholder presenti nel TdN dialogano con il panel attraverso audizioni, contributi istruttori e momenti di confronto facilitato, senza sovrapporsi alla funzione deliberativa dei cittadini estratti. Quando il panel attiva il diritto di richiamo chiedendo ulteriori approfondimenti a tecnici, progettisti, esperti o stakeholder, il TdN organizza l'audizione richiesta, in coerenza con il principio della pari dignità tra saperi tecnico-disciplinari e saperi esperienziali assunto dalla delibera di candidatura.

APERTURA DINAMICA NEL TEMPO

Il TdN resta aperto per tutta la durata del percorso all'ingresso di nuovi attori sociali, gruppi informali o soggetti organizzati che manifestino interesse o rilevanza rispetto ai temi trattati, in particolare se portatori di istanze poco rappresentate. Le modalità di ingresso, partecipazione e verbalizzazione sono definite nelle prime sedute del Tavolo e rese pubbliche sulla piattaforma

regionale.

ADESIONI GIÀ ACQUISITE PER LA FASE 2

Hanno già dato conferma della propria adesione al Tavolo di Negoziazione per la Fase 2 — apertura ai soggetti della Val di Zena — diverse realtà del territorio (vedasi accordo formale) e i Comuni di Loiano, Monterenzio e San Lazzaro di Savena (in corso di recepimento formale dell'adesione attraverso atti propri). Questa prima rete di Comuni costituisce il nucleo iniziale dell'alleanza territoriale di vallata che il percorso intende consolidare, in coerenza con la prospettiva di riposizionamento di Pianoro nel sistema della Val di Zena e con la priorità GOVERNANCE MULTILIVELLO assunta dal progetto. L'apertura del TdN resta possibile, nella Fase 2, ad altri Comuni e soggetti rilevanti che manifesteranno interesse a partecipare nel corso del percorso.

LINEA A - Fornire Indicazioni su ruolo e funzioni assegnate al tavolo e composizione

LINEA B - Fornire indicazioni sul rapporto tra tavolo e campione deliberativo e composizione del tavolo

PETIZIONI

Si allegano petizioni * **No**

COMITATO DI GARANZIA LOCALE

E' prevista la costituzione del Comitato di garanzia locale? *

Sì

Funzioni assegnate

☒ Monitoraggio degli esiti del processo

☒ Altro

Specificare (altro)

verifica della qualità deliberativa del processo, della tracciabilità tra raccomandazioni del panel e decisioni dell'Amministrazione, e valorizzazione degli apprendimenti metodologici prodotti dal percorso.

Se sì, indicare la composizione

Il Comitato di Garanzia Locale è la sede di garanzia terza e neutrale del processo: osserva qualità metodologica, imparzialità della conduzione, accessibilità del percorso e tracciabilità tra raccomandazioni del panel e decisioni dell'Amministrazione. La sua funzione di garanzia richiede uno sguardo strutturalmente esterno al campo decisionale comunale: per questo il Comitato è composto da soggetti privi di legami con la progettazione, la facilitazione, la rappresentanza territoriale, la decisione amministrativa o la rappresentanza politica dell'ente proponente.

In via indicativa il Comitato comprende tre profili:

- un profilo con competenze in rigenerazione urbana e territoriale in contesti post-emergenziali;
- un profilo con competenze in paesaggio, ecologia fluviale o adattamento climatico;
- un soggetto con esperienza in progetti di giustizia sociale e spaziale.

La composizione definitiva è formalizzata nelle prime fasi del percorso, previo confronto con il Tavolo di Negoziazione. La nomina assicura: l'assenza di conflitti di interesse; la non sovrapposizione con ruoli operativi del processo (progettazione, facilitazione, rappresentanza territoriale); l'assenza di esponenti politici dell'ente proponente — Sindaco, Assessori, consiglieri comunali — in coerenza con la natura terza e neutrale del Comitato richiesta dalla LR 15/2018 e dagli indirizzi regionali sulla certificazione di qualità.

Il Comitato si riunisce almeno nelle fasi cardine del processo: avvio, chiusura del quadro conoscitivo, passaggio dalla Fase 1 alla Fase 2, deliberazione finale del panel, restituzione pubblica e primo momento di monitoraggio. Produce brevi note di osservazione sugli aspetti salienti e caratterizzanti dello sviluppo del processo e della maturazione del confronto deliberativo, con particolare attenzione a: bilanciamento delle prospettive presentate al panel, accessibilità dei materiali informativi, qualità della facilitazione, tracciabilità tra contributi

raccolti e raccomandazioni formulate, motivazione pubblica delle decisioni amministrative conseguenti. Le note del Comitato sono rese pubbliche sulla piattaforma regionale e concorrono alla documentazione del processo e al monitoraggio degli esiti.

Nelle prime sedute, il Comitato sottoscrive il Patto di ingaggio comune agli organismi del processo, che ne formalizza mandato, regole di funzionamento, modalità di verbalizzazione e relazioni con il panel, il Tavolo di Negoziazione e l'Amministrazione.

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

Il soggetto proponente aderisce alla campagna di monitoraggio regionale e si assume l'impegno a svolgere le attività previste? *	Sì
Indicare se sono previste altre attività di monitoraggio	Oltre all'adesione alla campagna di monitoraggio regionale, il progetto prevede un sistema di monitoraggio articolato su quattro livelli: qualità interna del processo deliberativo; incidenza progressiva della partecipazione (TIP); apprendimenti del processo (Diario degli Apprendimenti); attuazione successiva degli esiti. QUALITÀ INTERNA DEL PROCESSO DELIBERATIVO: TRE SGUARDI COMPLEMENTARI Il monitoraggio interno è affidato a tre sguardi complementari che, lavorando in parallelo, presidiano dimensioni diverse della qualità del processo. Il Tavolo di Negoziazione presidia la dimensione operativa: coerenza tra fasi, materiali, interlocutori coinvolti e calendario; tenuta del rapporto tra processo deliberativo e responsabilità amministrative. Il Comitato di Garanzia Locale osserva, con sguardo terzo e indipendente, la dimensione metodologica: qualità della facilitazione, imparzialità della conduzione, accessibilità del percorso, bilanciamento delle prospettive presentate al panel, tracciabilità tra raccomandazioni e decisioni successive. Il Gruppo Check — Osservatorio Consiliare offre lo sguardo del monitoraggio in itinere consiliare: i consiglieri comunali — maggioranza e opposizione — accompagnano il processo nei passaggi salienti, costruiscono un'informazione comune in vista dell'atto formale di chiusura e degli atti conseguenti, proteggono la continuità del percorso oltre le contingenze del ciclo politico-amministrativo. Non esercita funzioni di garanzia (che restano in capo al CdG, terzo e neutrale per definizione) né si sovrappone al lavoro deliberativo del panel: agisce come forma di monitoraggio in itinere distinta, complementare a quella di TdN e CdG. Attivazione nei primi due mesi del processo, con sottoscrizione del Patto di ingaggio comune. Le sue verbalizzazioni sono pubblicate sulla piattaforma PartecipAzioni e alimentano il Diario degli Apprendimenti. Gli elementi osservati dai tre sguardi comprendono: composizione effettiva del panel rispetto ai criteri di stratificazione; continuità di partecipazione alle sessioni; pluralità delle fonti informative e dei punti di vista; richieste di approfondimento formulate dal panel; qualità percepita dai partecipanti; emersione di convergenze, divergenze e raccomandazioni. INCIDENZA PROGRESSIVA DELLA PARTECIPAZIONE: LA TRACCIA DI INCIDENZA PARTECIPATIVA (TIP) Il secondo livello è costituito dalla Traccia di Incidenza Partecipativa (TIP), sviluppata attraverso l'infoblog del progetto sulla piattaforma PartecipAzioni. La TIP documenta in forma qualitativa e progressiva come la partecipazione incide sul percorso: quali temi emergono, quali domande modificano l'agenda di lavoro, quali contributi integrano il quadro delle opzioni, quali nodi restano controversi, quali raccomandazioni prendono forma. APPRENDIMENTI DEL PROCESSO: IL DIARIO DEGLI APPRENDIMENTI Il terzo livello è il Diario degli Apprendimenti, tenuto in forma pubblica e progressiva sulla piattaforma regionale come documentazione riflessiva sulle condizioni di possibilità di un processo deliberativo in contesto post-alluvionale. Il Diario non racconta cosa si è deciso, ma come davvero il percorso ha

funzionato: quali criticità sono emerse, quali ostacoli sono stati superati, quali alleanze metodologiche e istituzionali sono state costruite. Si articola attorno a tre nuclei: l'apprendimento sull'informazione (in che modo l'amministrazione e la comunità riescono ad acquisire, ordinare e rendere accessibile l'insieme delle informazioni tecniche, normative ed economiche pertinenti); l'apprendimento sulla complessità (in che modo si fa chiarezza nella stratificazione che il post-alluvione porta con sé — sovrapposizione di competenze, tempi, soggetti, emozioni e memorie — senza appiattirla né subirla); l'apprendimento sulle alleanze (in che modo si costruiscono alleanze istituzionali integrate con quelle civiche, capaci di sostenere la ripresa del territorio nel tempo lungo). Il Diario è alimentato dalla regia del processo con il contributo di TdN, CdG, panel deliberativo, Gruppo Check e sottoscrittori dell'Accordo preliminare, ed è restituito alla conclusione del percorso in forma sintetica replicabile, condivisa con la Regione Emilia-Romagna ai fini della valorizzazione regionale dell'esperienza. È intenzione del Comune di Pianoro che ciò che il territorio avrà appreso diventi patrimonio disponibile per altre comunità che si troveranno ad affrontare percorsi di rigenerazione dopo un'emergenza, perché la prima forma di solidarietà tra territori è la condivisione di ciò che si è imparato attraversandola.

ATTUAZIONE SUCCESSIVA DEGLI ESITI: IL MONITORAGGIO POST-PROCESSO

Il quarto livello è il monitoraggio dell'attuazione delle raccomandazioni dopo la chiusura del processo. A 6, 12 e 24 mesi dalla conclusione, l'Amministrazione comunale prevede momenti pubblici di aggiornamento sull'avanzamento degli impegni assunti, con il coinvolgimento del panel originario, del Tavolo di Negoziazione, del Comitato di Garanzia Locale, del Gruppo Check e dei sottoscrittori dell'Accordo preliminare. Per ciascuna raccomandazione, le schede di attuazione indicheranno stato di avanzamento, atto o strumento amministrativo collegato, eventuali condizioni di fattibilità, tempi previsti, motivazioni di accoglimento, accoglimento parziale o non accoglimento. Gli esiti del monitoraggio saranno pubblicati sulla piattaforma PartecipAzioni e sul sito del Comune, trasmessi alla Regione Emilia-Romagna e utilizzati per alimentare il diritto di seguito dei cittadini coinvolti. La sezione digitale del progetto resterà attiva anche dopo la conclusione formale del percorso, come spazio di trasparenza sull'evoluzione dalle raccomandazioni deliberative alle decisioni pubbliche.

Indicare se il progetto è supportato da un accordo preliminare con i principali attori del territorio in qualità di partner.
*

Si

Accordo preliminare



ACCORDO PRELIMINARE+manifestazioni firmate RS.pdf (3070 KB)

1

Partner di progetto

Nome *	ARCI AL BUTGHEN APS
Tipologia *	Associazione
Comune sede *	Pianoro

2

Partner di progetto

Nome *	COMITATO VAL DI ZENA
--------	-----------------------------

Tipologia *	Comitato
Comune sede *	Pianoro

3

Partner di progetto

Nome *	ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE KARABA'
Tipologia *	Associazione
Comune sede *	Pianoro

4

Partner di progetto

Nome *	PARROCCHIA DI SANTA MARIA DI ZENA
Tipologia *	Altro
Specificare altro	Parrocchia
Comune sede *	Pianoro

5

Partner di progetto

Nome *	PARCO MUSEALE DELLA VAL DI ZENA APS
Tipologia *	Associazione
Comune sede *	Pianoro

6

Partner di progetto

Nome *	LA BICICLETTA GIALLA ASSOCIAZIONE CULTURALE
Tipologia *	Associazione
Comune sede *	Pianoro

7

Partner di progetto

Nome *	XTERRA EDUCAZIONE SCIENTIFICA APS
Tipologia *	Associazione
Comune sede *	San Vittore Olona (MI)

8

Partner di progetto

Nome *	PARROCCHIA DI SAN SALVATORE DI CASOLA
Tipologia *	Altro
Specificare altro	Parrocchia
Comune sede *	Pianoro

9

Partner di progetto

Nome *	COMUNE DI LOIANO
Tipologia *	Ente pubblico

Comune sede *	Loiano
---------------	---------------

10

Partner di progetto

Nome *	COMUNE DI MONTERENZIO
Tipologia *	Ente pubblico
Comune sede *	Monterenzio

Spese generali di funzionamento (max 10%)

Importo *	2000,00
Dettaglio attività di spesa *	Materiali di consumo, cancelleria, fotocopie, spese telefoniche, spese utenze.

Spese per personale interno ente beneficiario (max 10%)

Importo *	4000,00
Dettaglio attività di spesa *	Supporto operativo del Comune: webinar regionali, aggiornamento PartecipAzioni, comunicazioni interne, convocazioni, logistica e raccordo con i servizi comunali, raccordo con le autorità tecniche regionali.

Spese la fornitura di beni di natura corrente/div>

Importo *	3000,00
Dettaglio attività di spesa *	Kit del partecipante, Kit del panel Allestimento del setting del confronto e delle attività Allestimento sopralluoghi guidati nei luoghi colpiti dall'alluvione Catering e/o buffet

Spese per la fornitura di servizi

Importo *	27000,00
Dettaglio attività di spesa *	Direzione e coordinamento dell'intero processo (12 mesi) Selezione panel civico tramite sorteggio civico stratificato. Facilitazione neutrale delle sessioni del panel deliberativo (tre livelli: cognitivo, argomentativo, deliberativo). Progettazione e accompagnamento metodologico del TdN, del CdG Locale e del Gruppo Check. Redazione del Patto di ingaggio comune. Conduzione laboratori di frazione, assemblee pubbliche, sopralluoghi guidati e momenti di ascolto memoriale. Outreach mirato (colloqui di prossimità, mediazione tramite gatekeeper). Gestione dei contenuti dell'infoblog su PartecipAzioni e tenuta della Traccia di Incidenza Partecipativa. Redazione del Diario degli Apprendimenti in forma progressiva e in forma sintetica replicabile finale. Redazione del Documento di Proposta Partecipata. Reportistica periodica. Accompagnamento del monitoraggio a 6,12 e 24 mesi (incluso nel servizio di chiusura).

Spese per sessioni di informazione/formazione

Importo *	5000,00
Dettaglio attività di spesa *	Compensi per esperti tecnici che intervengono nelle sessioni di apprendimento del panel: sicurezza idraulica, ecologia fluviale, paesaggio, rigenerazione urbana post-emergenziale, governance di vallata Compensi per audizioni di stakeholder tecnici, progettisti regionali, esperti locali Eventuali contributi a docenze/testimonianze sulla dimensione memoriale e

identitaria dei luoghi colpiti
Elaborazione dossier istruttorio (versione integrale e versione divulgativa accessibile)

LINEA B - Spese per gettone ai partecipanti (MAX 20% del contributo regionale richiesto)

Importo *	0,00
<i>in caso di richiesta con percentuale superiore al 20% l'importo sarà rivisto in sede di valutazione</i>	

Dettaglio attività di spesa *	Non previste
-------------------------------	---------------------

Spese per la comunicazione

Importo *	5000,00
Dettaglio attività di spesa *	Progettazione grafica coordinata del progetto: identità visiva, format ricorrenti per infoblog, locandine, newsletter, schede di restituzione Produzione della newsletter periodica del progetto (template, layout, distribuzione) Allestimento editoriale dell'ambiente PartecipAzioni: cura grafica e narrativa dell'infoblog, della TIP e del Diario degli Apprendimenti Predisposizione dei testi per convocazioni, comunicati stampa, materiali di sintesi per media locali, schede informative per cittadini con minor familiarità digitale Produzione di brevi materiali video o multimediali per la restituzione finale e la replicabilità (sintesi del Diario degli Apprendimenti) Materiali per la raccolta di riscontri e feedback dopo le consultazioni e le restituzioni pubbliche

Cronoprogramma Attività costi *	 E.2 Cronoprogramma attività costi Linea B.xlsx (15 KB)
---------------------------------	--

Costo totale del progetto

Tot. Spese generali	2.000,00
Tot. Spese per personale interno	4.000,00
Tot. Spese fornitura di beni correnti	3.000,00
Tot. Spese per la fornitura di servizi	27.000,00
Tot. Spese informazione/formazione	5.000,00
Tot. Spese per gettoni ai partecipanti (LINEA B)	0,00
Tot. Spese per la comunicazione	5.000,00
Totale Costo del progetto	46.000,00
% Spese generali	4,35
% Spese per personale interno	8,70
% Spese gettoni partecipanti	0,00

Contributo regione e % Co-finanziamento

A) Co-finanziamento del soggetto richiedente	6000,00
B) Contributo richiesto alla Regione	40000,00
Totale finanziamenti (A+B)	46.000,00

Riepilogo costi finanziamenti e attivita'

Costo totale progetto	46.000,00
Totale contributo Regione e cofinanziamento	46.000,00
% Co-finanziamento	13,04
% Contributo chiesto alla Regione	86,96
Co-finanziamento	6000,00
Contributo richiesto alla Regione	40000,00
% Spese gettoni partecipanti	0,00

Con la presentazione della proposta, il soggetto proponente e l'ente responsabile della decisione si impegnano reciprocamente al rispetto dei seguenti obblighi in caso di assegnazione di contributo regionale.

entro 10 giorni lavorativi dalla pubblicazione della graduatoria sul portale web regionale *

*	☒ Codice Unico di progetto – il beneficiario trasmette alla Regione il Codice unico di progetto–Cup (art.11, legge n.3/2003), pena la mancata adozione del provvedimento di concessione del contributo;
---	--

entro i termini di avvio del progetto – fissati al 09.2026 Linea A e 30.10.09 Linea B*:

*	☒ Avvio formale del processo partecipativo – il beneficiario trasmette la comunicazione di avvio tramite il modulo predisposto dalla Regione Emilia-Romagna e scaricabile da portale web Partecipazione, pena la mancata liquidazione della prima tranche del contributo concesso;
*	☒ Piattaforma Regionale e-democracy - il beneficiario completa l'attivazione del proprio spazio digitale su, nel rispetto di quanto indicato al punto 4.2 del bando, pena la mancata liquidazione della prima tranche del contributo concesso;

entro i termini di conclusione del progetto – fissati al 30.05.2027 Linea A e 30.10.27 Linea B:

*	☒ Documento di proposta partecipata – il beneficiario, trasmette all'attenzione del Tecnico di Garanzia il Documento di proposta partecipata per l'ottenimento della validazione, specificando in oggetto “Bando 2026 - LR 15/2018 Documento di proposta partecipata”.
*	☒ Delibera di conclusione del processo partecipativo – l'ente titolare delle decisioni approva l'atto formale con il quale dà atto della conclusione del processo partecipativo e della ricezione del Documento di proposta partecipata e con l'indicazione dei tempi di approvazione della delibera con le valutazioni della proposta partecipata e le decisioni di merito dell'ente responsabile previste da art 19 comma 3 LR 15/2018. Trasmette il provvedimento specificando in oggetto “Bando 2026 - LR 15/2018

Provvedimento di presa d'atto del DocPP".

*	☒ Impegni obbligatori e facoltativi dell'ente responsabile della decisione – il beneficiario e l'ente titolare delle decisioni garantiscono l'attuazione di tutti gli impegni obbligatori e facoltativi assunti con la presentazione del progetto;
*	☒ Spazio digitale su piattaforma regionale - il beneficiario completa la pubblicazione di tutta la documentazione e contenuti previsti al punto 4.2, pena la mancata liquidazione del saldo del contributo concesso.
*	☒ Relazione finale - Il beneficiario trasmette alla Regione Emilia-Romagna il documento di Relazione finale, unitamente alla rendicontazione e documentazione contabile, redatta secondo il modello reso disponibile su portale web regionale, specificando in oggetto "Bando 2026 - LR 15/2018 Relazione finale e documentazione contabile";

Altri obblighi*

*	☒ Documentazione* - Il beneficiario del contributo si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti
*	☒ Comunicazione* - Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che sino prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili) apponendo la dicitura "Con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n. 15/2018" e il logo della Regione Emilia-Romagna
Il/La sottoscritto/a *	☒ DICHIARA di aver preso atto dell'informativa ai sensi dell'art. 13 del regolamento europeo n. 679/2016